



## GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Centesimi 8 Italiani e per l'Estero 10.)

### COSE DEL PAESE

Quando le rivoluzioni politiche di uno Stato portano dei cambiamenti di governi e mutazioni di Dinastie, non può a meno che restino nelle popolazioni così rispettivamente scossi da simili commozioni, alcuni fedeli amici dei passati padroni i quali, ove senza grave pericolo loro possano sfogare la propria bile, con atti stupidi e vergognosi studiano ogni via per inceppare il libero svolgimento delle conquistate libertà.

Così anche fra noi in Toscana, pochi ma incorreggibili avversari del nuovo sistema di cose, nulla lasciano d'intentato per favorire i loro principj retrogradi. Quindi è che fra le altre cose che succedono in questa città havvene una a me nota, e che rendo di pubblica notorietà per essere riprovata da tutti i buoni ed onesti cittadini.

L'Educatario di S. Giovacchino situato presso la piazza di S. Maria No-

vella per la sua antica istituzione, ha due insegnamenti uno pubblico e l'altro privato. Le Maestre che presiedono sì all'uno che all'altro, hanno sotto di loro un certo numero di giovanette del popolo nelle scuole pubbliche, oppure istruiscono alcune signorine dette Educande. Queste Maestre dipendono da una Superiora la quale è tutto ciò che può darsi di retrivo e d'ipocrita, secondata perfettamente dal Padre Direttore (un prete) il quale esercita sulle così dette Educande una tal pressione la quale non può riuscire che funesta sia alla loro fisica salute come allo sviluppo di quelle giovani menti. E tanto si fanno temere costoro che tremano le timide fanciulle al solo comparire di questi tremendi superiori, e guai a chi si facesse ardito di pronunziare una parola, d'articolare una voce, che avesse rapporto colle cose nostre italiane, al nostro Re... oh, Dio ne guardi! costei sarebbe punita subito, ed al pranzo si terrebbe con meno una pietanza fossero anche le frutte.

Alla Scuola di Disegno si fan co-

piare da quelle giovanette le teste di Leopoldo di Lorena, e di Maria Antonietta di Borbone e dei busti di questi due principi reietti da un intero popolo, se ne fa tuttora ornamento in un salotto dell'Educatario; e la Superiora parla costantemente delle costoro virtù, della loro Santità per cui sono benedetti da Dio, benemeriti della nostra religione, mentre poi del nostro Re eletto se ne fa bersaglio alle più schifose diatribe, e segno ad iniqui motteggi. — Nell'occasione del palio dei Cocchi, il popolo, accorso sulla piazza di S. M. Novella a godere di quella festa, avendo osservato un'equivoco accozzo di colori nelle tappezzerie che ornavano la Loggia ove erano riuniti le Oblate di s. Giovacchino, le loro Educande, con altri invitati, ne fu cagione di bisbiglio e voci di disapprovazione; per cui la Superiora tutta adirata esclamò; « che se non avessero cessato dal darle simili inquietudini, ella sarebbe uscita sulla piazza vestita di un abito giallo e nero. »

Ecco quali sono le persone che

# GRAN SFIDA DI LOTTA ALL'USO MODERNO



— San Pietro, reggi Cecco gli è indebolito.  
— Per chisso semo all'ultemà cascada.

— Gli altri vanno in terra, Orso mi reggi eh?  
— Io ho forza, tu hai destrezza, pare che ti voglia tradire?

— Per Maometto mi reggi.  
— I cannot: hai troppi impicci ti lascio.

rimangono tuttora alla istruzione della nostra gioventù, ed eccone le conseguenze. Ma il sig. Operajo cosa fa? perchè non introduce in codesto Educatario e vi fa rispettare quei medesimi principj liberali che da qualche tempo si è fatto sollecito sostenitore? — È tempo ormai di finirla con questa perversa genia di retrogradi, e pubblicarne gli atti loro vergognosi che offendono ogni sentimento generoso di un'intera Nazione. E se i veri patriotti italiani hanno pazientato finora, si rammenti il Governo che la pazienza ha il suo confine ed è virtù, ma che trascorso questo la si converte in un pacifico istinto della bestia da Soma.

#### IL DISCORSO DEL GUERRAZZI

Alcuni dicono: Guerrazzi ha parlato benissimo, e questi sono gli amici.

Altri esclamano: — Ha parlato orribilmente male, e questi sono gli avversarij. —

Dei due chi ha ragione?

Dei due ho ragione io il quale dico che il Guerrazzi non ha parlato nè bene nè male.

O come ha parlato dunque?

Inutilmente.

Il fatto è fatto. Coi muriccioli non si fa alle capate.

#### PROCESSO SANPOL

##### ORDINANZA

Il Tribunale dell' *Arlecchino*.

Considerando che il Sardo Sanpol tuttochè legittimamente citato non è comparso davanti questo Tribunale in Camera di Consiglio la mattina del 29 maggio per difendersi a piè fermo.

Considerando che non s'è neanche dato pensiero di nominarsi un difensore ai termini della legge.

Considerando che conviene procedere d'ufficio a questa nomina, perchè il processo vada innanzi a vapore.

Per questi motivi;

Il Tribunale prefato nominò e nomina d'ufficio in Difensore officioso del Sardo Sanpol Direttore del *Contemporaneo* l'avvocato I. . . . . G. . . al quale commette di portarsi nanti il nostro Membro Presidente per ricever le Carte del processo e quant'altro di ragione.

Dato dal Tribunale dell' *Arlecchino*, questo di 29. Maggio 1860.

Firmato

Il Presidente di turno

PIETRO BOCCONE

Noè Bucosodo

Segretario.

#### LETTERA

#### DELL' ARCIVESCOVO DI PISA

ad un amico.

Amico Carissimo.

Hanno voluto ad ogni costo sacrificarmi perchè non mi conoscono.

Io ho accettato il sacrificio e bevuto il Calice.

Il Calice al quale ho bevuto è quello di monsignor Franzoni, pieno di *Crignolino* di Piemonte.

Il mio viaggio è stato un martirio . . . di polli, di selvaggiume, di carne grossa, poichè mi han fatto mangiare quanto un Fattore.

Il mio ricevimento è stato un supplizio vicino a quello del palo, ma le apparenze erano maestose. Il Capitano dei gendarmi, non mi è mai uscito d'accanto.

Insomma caro amico, dall'arresto in poi, io sono stato molto meglio che quand'ero Vescovo.

Ora aspetto, in conseguenza dell'arresto la Croce ed il Cordone.

L' ARCIVESCOVO

#### DISPACCI

##### DELL' ARLECCHINO

ROMA. Il Generale Lamorigiere prepara i sacchi . . . (pieni di quattrini) per fuggire.

SARDEGNA. Circola voce che l'Imperatore si degnerà di considerare come *Versante francese* anco la Sardegna.

NAPOLI. Il Re ha fatto testamen-

to e uomini Erede Giuseppe Garibaldi.

VIENNA. Grande inquietudine sulla salute di Cecco Beppe. — Chi lo dice ferito e chi no. — I medici vogliono che abbia la malattia del Canchero.

DRESDA. Canapone Gori ed il reale Erede Nando Bombino, hanno giuocato una partita a Dama giocandosi la Restaurazione. Hanno fatto tavola.

LONDRA. Palmerston pensa alla Indipendenza Italiana, come pensò a quella della Grecia.

PARIGI. Grande armonia tra il Consiglio di Stato e l'Imperatore. Il Consiglio propone e l'Imperatore fa a modo suo.

RENO. I Germani s'uniscono per respingere i Galli.

PEKINO. È nominata dall'Imperatore una Commissione perchè studi se anticamente la China formasse parte della Francia.

#### IL LUNARIO D' ARLECCHINO

Profezie del mese.

Nel mese di Giugno governerà la Costellazione dello *sproposito* che si vedrà dai due poli. Gli uomini ed anco le donne faranno a gara ad infilare marroni. Gli spropositi più grossi saranno quelli della politica.

Malattie di borsa — raffreddori di religione — aria rossa e burrasca.

Moto d'impiegati codini col dispaccio della *granata* che si aspetta da tanto tempo.

Una congiura ordita in san Firenze che sarà denunciata.

#### SPEDIZIONE GARIBALDI

##### SONETTO

D' Italia il gran guerrier mille perigli  
Sfidò intrepido, unito a scelta schiera  
Di prodi, ergendo tricolor bandiera  
Ajute dando di Trinacria ai figli;

Che dilaniati dai regali artigli  
D'un crudo e vil, figliuol di ria Megera,  
Uniti a tai cui sol vendetta impera,  
Spregiar d'Europa i salutar consigli.

L'Eroe Nizzardo giunse vide e viase,  
E i salariati sgherri del Borbone  
Tremanti in fuga nell'averno spinse.

Il maggior prete, il Gallo suo predone  
E il negro gregge di pallor si pinse,  
Or che Dio dette a Italia il Gedeone!